



Alla c.a. di
Dott. Giuseppe Blasi
Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per il Benessere Animale CTSSBA

Dott. Ugo Santucci
Rappresentante del Ministero della Salute del Comitato Tecnico Scientifico per il Benessere Animale CTSSBA

Roma, 14/05/2024

Oggetto: Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale: osservazioni relative ai disciplinari presentati e richiesta di risposta circostanziata da parte del Comitato Tecnico Scientifico per il Benessere Animale.

Gentilissimi,

vi scriviamo la presente nota per portare alla Vs. attenzione le osservazioni che le organizzazioni scriventi hanno realizzato circa i disciplinari illustrati in occasione dell'incontro del 17 aprile 2024 a Roma.

Le osservazioni di seguito trattano dei quattro disciplinari presentati sul suino all'aperto e sul bovino da carne e da latte (con e senza accesso al pascolo).

In particolare si nota:

- Nei prerequisiti di accesso è obbligatoria la conformità ai controlli ufficiali di sanità pubblica che, va rammentato, per decreto legislativo i controlli ufficiali per garantire la conformità agli standard di benessere animale riguardano solo il 10% delle strutture nel periodo designato. Va quindi esplicitato che gli operatori di produzione primaria che non li avessero devono preventivamente richiedere il controllo ufficiale di sanità pubblica.
- In relazione alla formazione degli addetti non ci può essere il passaggio indiretto della formazione richiesta e necessaria e non tiene conto del turn

over del personale nel triennio. Tutti gli operatori dovrebbero essere formati e la formazione certificata o, quantomeno, ci dovrebbe essere la garanzia e la certificazione che una percentuale almeno superiore al 50% degli operatori sia formata direttamente e certificata, ancor più essendo il corso previsto ogni 3 anni.

- In relazione all'infermeria manca del tutto la definizione delle dimensioni da garantire in relazione alle esigenze della specie, del sistema di ventilazione, del sistema di raccolta delle deiezioni, di eventuali sistemi di riscaldamento e raffrescamento e del numero massimo di animali accolti.
- In relazione agli animali sottopeso il piano di monitoraggio deve essere esplicitato nelle sue modalità di applicazione: implica una certificazione di temporalità (registro) dei controlli (es. arrivo dei suini in fase di ingrasso, suini fase di finissaggio, ecc), per valutare a quale livello sussiste la criticità.
- Piano inadeguato per la riduzione dell'antibiotico e per la biosicurezza: nel caso dei suini viene incentivata la dogana danese, un metodo praticamente inapplicabile in allevamento semibrado. Il primo elemento da chiedere per la biosicurezza non è la dogana danese, ma appunto la presenza di recinzioni per delimitare l'area e impedire/limitare al massimo contatti con animali selvatici. Per quanto concerne l'antibiotico, si continua a calcolare il parametro tenendo a mente la mediana regionale, un sistema che di fatto rischia di creare una disparità tra regioni più virtuose e regioni più problematiche. Andrebbe utilizzata come minimo la mediana nazionale. Viene inoltre indicata una riduzione del 10% dell'uso di antibiotici ma senza specificare il parametro di riferimento o alcuna differenziazione tra chi già ne utilizza meno o sotto la mediana e chi invece ne fa un uso massiccio o si trova in regioni dove la mediana sarà inevitabilmente molto più alta. In caso si presenti un focolaio per cui sia indispensabile utilizzare antibiotici appartenenti alle Polimixine (Colistina) non può bastare il monitoraggio sanitario annuale per legittimare l'utilizzo di Colistina ma dovrebbe sempre essere fatto un antibiogramma prima della somministrazione considerato che la terapia deve essere implementata solo dopo test di sensibilità. Inoltre non è esplicitato dove vengono prelevati i campioni per effettuare i test di sensibilità antimicrobica. Bisognerebbe stabilirlo includendo sicuramente l'infermeria, dove soggiornano e vengono isolati animali sottopeso e/o malati, e campionamenti sugli animali per le vie respiratorie (tamponi nasali) e la cute, oltre che dell'acqua. Va prevista una maggiore frequenza nel test ad esempio in caso di % di animali sottopeso superiore al 4% oppure di introduzione di animali derivanti da situazioni epidemiologiche molto differenti. Essendo previsto che il monitoraggio della sensibilità sia valido per più trattamenti, bisogna stabilire comunque un tetto sul singolo individuo o gruppo di individui, oltre al quale, evidentemente, la sensibilità va nuovamente testata per

sospetta resistenza.

- L'insufficienza dei requisiti di spazio concessi agli animali, peraltro non tarati sulle loro dimensioni; la percentuale di fruizione del pascolo necessaria troppo bassa (solo il 30% degli animali dovrebbe rispettare l'obbligo del pascolamento), la tolleranza della crudele pratica della "posta" (tenere le vacche legate) e una durata del pascolo di appena 60 gg (la richiesta per una corretta certificazione del pascolo è di almeno 120 con almeno 6 ore al giorno), l'ammissione dell'uso delle gabbie per i vitelli nei primi 24 mesi della certificazione e la non considerazione della presenza delle gabbie delle scrofe da cui poi deriveranno i suini allevati all'aperto. Si sottolinea come il parere EFSA sull'uso delle gabbie per le scrofe e sui recinti singoli per i vitelli indica chiaramente come si trattino di pratiche da abbandonare tempestivamente per garantire il rispetto minimo delle caratteristiche etologiche di specie di questi animali.
- Anche in questi disciplinari (così come già evidenziato nel 2023) manca un aspetto fondamentale: l'applicazione degli "almeno su due livelli progressivi" indicati dal Decreto interministeriale recante la disciplina del "Sistema di qualità nazionale per il benessere animale" n. 341750 del 2 agosto 2022, come si evince dal combinato disposto degli articoli 1 e 5 del Decreto medesimo, per ciascuno dei differenti metodi di allevamento (almeno due livelli nell'allevamento cosiddetto al coperto e almeno due livelli in quello all'aperto), in modo da garantire trasparenza e chiarezza, tramite l'etichetta SQNBA, ai cittadini circa la molteplicità di livelli presenti nei diversi metodi di allevamento.
- Per non fornire informazioni fuorvianti ai consumatori, dare risposta a 1,4 milioni di cittadini che hanno chiesto di eliminare le gabbie negli allevamenti, tenuto conto del percorso già avviato da diversi produttori italiani che hanno intrapreso l'abbandono dell'uso delle gabbie in allevamento, è cruciale (oltre che indispensabile per evitare forme di concorrenza sleale) — trattandosi di etichettatura istituzionale e volontaria — che sia chiaro e sempre esplicitato in etichetta, sui prodotti certificati SQNBA, l'eventuale uso delle gabbie per tutte le specie, laddove fossero utilizzate, indicando tale uso come appartenente al livello più basso della certificazione (la gabbia è, per antonomasia, l'antitesi del benessere animale).

Ci preme ribadire ancora una volta che la certificazione volontaria SQNBA - essendo abbinata all'accesso a fondi pubblici - deve proporre misure più ambiziose e che garantiscano realmente standard più elevati di tutela degli animali coinvolti.

Qualunque forma atta a certificare e finanziare la mera situazione produttiva attuale (con riferimenti addirittura al minimo rispetto della legge, così come indicato nelle

disposizioni generali dei disciplinari sottoposti) rappresenterebbe, di fatto, un potenziale inganno nei confronti dei cittadini, in quanto non rappresenterebbe un percorso di valorizzazione della qualità, in tema di benessere animale, rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa.

Chiediamo pertanto un riscontro puntuale per iscritto da parte del Comitato Tecnico Scientifico sui punti indicati. In aggiunta, chiediamo anche informazioni pratiche e chiare dell'etichetta che verrà proposta per ognuno dei disciplinari, onde evitare potenziali indicazioni fuorvianti per i consumatori e nocive per quei produttori e operatori del settore che hanno già iniziato un percorso virtuoso e ben superiore a quanto proposto dai disciplinari.

In attesa di un vostro cortese riscontro,

Cordiali Saluti

In rappresentanza delle associazioni

*Simone Montuschi
Presidente
Essere Animali*